

**il caso**  
FRANCESCA PACI  
ROMA

**Illusione** Il ricorso a sostanze diverse è dovuto al loro costo inferiore e a una errata percezione della loro pericolosità

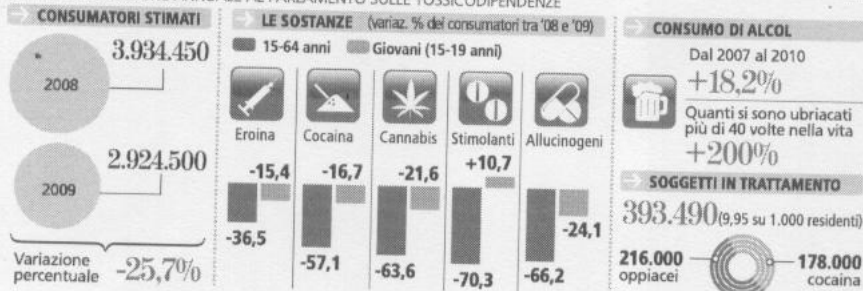
**La tendenza** I ragazzi organizzano «farma-party», moda arrivata dagli Usa: chi partecipa deve portare delle pillole

**L**e difficoltà dei mercati non risparmiano quello della droga. Almeno in Italia, dove secondo la Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze il numero complessivo dei consumatori è diminuito del 27,5%. I ricercatori di Palazzo Chigi hanno calcolato che tra il 2009 e il 2010 la compra-vendita di cannabis è scesa del 9%, anche se la classificazione per fasce d'età rivela che gli studenti tra i 15 e i 19 anni vi ricorrono assai più volentieri dei fratelli maggiori (12,3% contro 3%) come più spesso cedono alle sirene della cocaina (1,6% contro 0,4% nell'ultimo mese).

«Per noi è una bella giornata, grazie agli interventi sul territorio, alla deterrenza e all'innegabile contributo della crisi economica, possiamo dire che la droga non è un flagello imbattibile», commenta il sottosegretario Carlo Giovanardi ricevendo il messaggio compiaciuto del premier Berlusconi. Se gli habitués restano saldamente a quota 400 mila, i due milioni e mezzo di consumatori occasionali sembrano aver fatto un passo indietro. Lo sbalzo mantiene l'irresistibile fascino del proibito, come dimostra il vizio di mescolare le sostanze e soprattutto l'impennata nell'uso di alcool, che dal 2007 a oggi è cresciuto del 18,2% con un incremento percentuale delle ubriacature frequenti (oltre 40 volte nella vita) del 200%. Ma, sostiene lo studio, il ricorso al vino o al whisky potrebbe di-

**La droga in Italia**

DATI DELLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO SULLE TOSSICODIPENDENZE



# La crisi batte l'eroina ora è allarme alcool

Il rapporto del governo: calano i consumatori di stupefacenti  
Tra gli adolescenti aumenta l'uso di vino e psicofarmaci



olo Fontanelli, rilutta però a dormire sugli allori: «Dobbiamo tenere alta la guardia e insistere con la prevenzione culturale. Al centro di Villa Maraini di Roma, dove vengono 250 persone al giorno, notiamo l'aumento dei ragazzi e il ritorno all'eroina». La tendenza a perdere volontariamente la testa insomma, è intatta. Parola di Dj Aniceto, testimonial di una campagna tivù antidipendenza proprio perché testimone delle notti in cui «i giovani per sentirsi giovani si fanno di alcool fino all'inverso simile scimmiettando i vip».

Il problema, concordano anche i curatori del rapporto di Palazzo Chigi, è amplificato dal fatto che sostanze più o meno lecite sono ormai facilmente reperibili in Rete. «Il fenomeno dell'offerta di droga sul web è caratterizzato da farmacie online che vendono prodotti di qualsiasi genere senza richiedere alcuna prescrizione medica» si legge nella parte finale della Relazione governativa. Vale a dire il paradiso degli sperimentatori accessoriati di forum, blog, chat, social network, in cui scambiarsi informazioni e consigli. Pare che la moda dei farma-party, festini adolescenziali a tutto sbalzo organizzati svaligiando l'armadietto medicinali dei genitori, sia dilagata internettariamente dagli Stati Uniti all'Europa. Un viaggio facile, almeno all'andata.

gretario nazionale di Federsert e direttore del Sert di Pescara. Un'obiezione confermata da Achille Saletti, leader del centro Salma che gestisce una decina di comunità di recupero: «C'è qualcosa che non quadra. Le crisi, di solito, sono uno stimolo anziché un disincentivo al consumo di sostanze stupefacenti. Infatti in Lombardia la domanda d'aiuto è cresciuta, si abusa di droghe, alcool e psicofarmaci». Chi, come Francesco Rocca, commissario straordinario della Croce Rossa Italiana, non discute la metodologia dello studio contestata invece dal responsabile sanità del partito democratico Pa-

lo Fontanelli, rilutta però a dormire sugli allori: «Dobbiamo tenere alta la guardia e insistere con la prevenzione culturale. Al centro di Villa Maraini di Roma, dove vengono 250 persone al giorno, notiamo l'aumento dei ragazzi e il ritorno all'eroina». La tendenza a perdere volontariamente la testa insomma, è intatta. Parola di Dj Aniceto, testimonial di una campagna tivù antidipendenza proprio perché testimone delle notti in cui «i giovani per sentirsi giovani si fanno di alcool fino all'inverso simile scimmiettando i vip».

«Ma nei centri le richieste di aiuto sono in aumento»

**4 domande**  
Leopoldo Grosso  
Gruppo Abele

**O**ccorre una sana diffidenza verso dati che parlano di una netta e brusca inversione di tendenza sui consumi di droga». Il vicepresidente del Gruppo Abele, lo psicologo Leopoldo Grosso, racconta una verità diversa da quella offerta dal governo.

Su quali elementi si basa la sua considerazione? «L'esperienza quotidiana: in questi ultimi mesi le accoglienze e i servizi di bassa soglia del Gruppo Abele hanno piuttosto registrato un forte aumento delle richieste di aiuto. E lo stesso possiamo dire delle tante realtà del servizio pubblico e privato con le quali collaboriamo quotidianamente».

Secondo i dati offerti dal sottosegretario Giovanardi il calo della tossicodipendenza è legato anche alla crisi economica. «Non condivido: la crescente incertezza, la perdita dei posti di lavoro sono fattori poi che, lungi dal ridurli, alimentano le fragilità e i bisogni di fuga. E in particolare il ricorso alle sostanze psicoattive a basso costo, come l'alcol».

In che modo si combatte meglio l'uso di sostanze stupefacenti? «Le sole misure di deterrenza non bastano, come dimostra anche il gran numero di persone tossicodipendenti ingiustamente detenute nelle carceri».

Qual è, quindi, la vostra priorità? «Meglio intensificare la lotta alle mafie, scongiurando il proliferare di tante forme di illegalità e di corruzione che le favoriscono, in uno sforzo comune teso a costruire maggiori di dignità e di speranza per tutte le persone».

**27,5%**

**calo tossicodipendenti tra 2009 e 2010**

La relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze segnala che il numero complessivo dei consumatori è diminuito del 27,5% (-9% la compravendita di cannabis)

pendere dalla ridotta capacità di spesa di chi allenta i freni solo saltuariamente e dalla percezione di minor rischio.

Gli operatori del settore registrano i nuovi dati senza grande convinzione: l'esperienza quotidiana, ammettono, non regala loro motivi d'entusiasmo. Sebbene i morti per overdose siano scesi dal 1002 del 1999 ai 484 del 2009, i ricoveri in ospedale sono passati dal 4,2% al 5%, raggiungendo la cifra di 41,7 ogni 100 mila abitanti: chi lavora a stretto contatto con la tossicodipendenza sa esattamente cosa significhi.

«I servizi sono in notevole difficoltà, io comunque non ho constatato alcuna diminuzione delle richieste di cura, anzi...», osserva Fausto d'Egidio, se-